

TORNATA DEL 26 GENNAIO

PRESIDENTE. Il deputato Giacchi ha facoltà di parlare.

GUGIA, ministro per la marineria. Se mi permette, voglio dare uno schiarimento.

Vi sono due categorie di bagni: una nella quale vi sono tutti gli errori accennati dall'onorevole Conforti, ed un'altra la quale ha il carattere non solamente di bagni penali, ma correttivi.

Io potrei accennare il bagno di Procida, quello di Granatello, dove tutte queste orribili cose, a cui alludeva l'onorevole Conforti, non si verificano. Mentre in questi bagni, nel tempo del Governo borbonico e nei primi tempi che il nostro Governo vi subentrò, non passava giorno che non ci fosse un condannato ucciso, ora ciò non avviene più: ivi è sottentrato il lavoro ed un benessere relativamente assai grande; non ha quasi più luogo una punizione.

Ma ci è una grande differenza tra i bagni d'una parte d'Italia e quello, cui accennava, di San Bartolomeo in Cagliari, ed anche, per altre ragioni, quello di Genova: i bagni della Sicilia sono in uno stato che fa orrore solamente a pensarvi.

Quando l'onorevole Conforti avesse il potere di far nascere dalla terra un carcere penitenziario il quale costasse 3 o 4 milioni e fosse capace di contenere 3 o 4 mila condannati, ebbene, quel giorno io sarei obbligato di venirgli a domandare ancora di votare questo schema di legge, perchè la prima cosa che farei sarebbe di togliere questi condannati da quegli orridi bagni di Sicilia e metterli nel carcere penitenziario.

Io non sono contrario al principio che venne messo innanzi, affretto anzi coi miei voti che questo cambiamento si faccia; sono però nella dura necessità di dire che ora non so dove collocare questi condannati; ciò stante, cerco di metterli nel sito dove stieno meno male.

GIACCHI. Le rettificazioni fatte dal signor ministro della marineria mi dispensano dal parlare su ciò di cui egli ha tenuto discorso. Avendo io nell'ottobre ultimo, unitamente ai due onorevoli colleghi Spinelli e Giordani, visitato il bagno di Pozzuoli, precisamente per vedere lo stato in cui esso si trovava, ebbi occasione di far le meraviglie pel modo veramente decente con cui quello stabilimento è mantenuto, sicchè mi parve una casa di educazione anzi che un luogo di pena. Io non parlo della nettezza che si conservava in quello stabilimento, ove fummo pure sorpresi come ogni detenuto fosse fornito del suo lettino a ferri, del suo materasso in lana, delle sue lenzuola di canape e coperta di lana, e ben anco della biancheria personale che rivelava la loro molta decenza. Oltre di che al capezzale dei letti si vedeva un sacco per ognuno contenente biancheria per rimutare il letto e la persona.

Avemmo a stupire della decenza de' corridoi e delle corsie e debbo dire che non avendo io avvertito nessuno ingrato odore, mi credei in debito di domandare all'onorevole colonnello che comandava quel bagno, e di

cui mi dispiace di non aver chiesto il nome, ove fossero i cessi.

GUGIA, ministro per la marineria. Zaccaria.

GIACCHI. Mi piace udire il nome d'un uomo pel quale sento la più grande riverenza, avendo in me destata l'impressione di un padre circondato dai figli, piuttostochè di un capo preposto alla disciplina di gente rozza, colpevole di molti misfatti. Essi nei loro ritrovi comuni serbano, per quanto è possibile, il silenzio, e sono soggetti alla vigilanza continua dei custodi; vigilanza che va fino al punto che due volte la notte sono rimutate. Le fazioni di questi custodi nelle corsie, talchè passeggiando sempre, vanno ad ovviare colla presenza loro a tutti quegli sconci in fatto di costume che si deploravano dall'onorevole Bellazzi.

Debbo inoltre soggiungere che gl'individui erano ripartiti, e credo con molto senno, non solo tenuta ragione dell'età, ma anche della qualità dei misfatti. Così i ladri erano tutti rinchiusi in una corsia, i colpevoli di reati di sangue in un'altra, in altra i colpevoli di attentati contro il pudore, e via discorrendo.

In questo stato di cose io dovevo, per un debito di rispetto verso quell'uomo patriarcale che dirige il bagno, rettificare almeno per questa parte a me nota le cose che sono state dette dall'onorevole Bellazzi.

Soggiungerò anzi che fui edificato nel vedere nel bagno stesso una scuola, che camminava benissimo, e nella quale già 60 o 70 di quei detenuti avevano imparato a scrivere sino al punto da corrispondere colle proprie famiglie senza bisogno del soccorso altrui; e che infine, essendo arrivati nel momento in cui già era finito il desinare, andammo ad esaminare la cucina, e dai residui della zuppa che avevano mangiata avemmo occasione di vedere come non solo quei disgraziati, ma anche persone in miglior condizione forse potevano adattarsi ad una vittitazione simile, che non era in alcun modo cattiva, anzi soggiungerò che quel colonnello, vedendo l'abbondanza delle somministrazioni diurne, che si facevano sino al punto da farsene sperpero dai detenuti, con una ben intesa economia aveva ritagliato sulla quantità delle paste e della verdura che si impiegavano tanto da poter dare ad ogni detenuto in tutte le domeniche otto oncie di carne.

Ciò, ripeto, doveva dire, per riverenza a quel direttore del bagno, che mi sembrava piuttosto un padre tra la sua famiglia, che un superiore in mezzo a condannati; e se debbo di qualche cosa dolermi, si è appunto che il povero artigiano e l'onesto agricoltore si trovano in condizione ben più deplorabile che non sia lo stato di quei reclusi.

(Il deputato Govone presta giuramento).

PRESIDENTE. Il deputato Bellazzi ha facoltà di parlare per la seconda volta, se la Camera non ha nulla in contrario.

BELLAZZI. Dopo le parole dell'onorevole ministro della marineria, e specialmente dopo le osservazioni fatte dall'onorevole Conforti, io non ho altro a dire.